

ANALISI PRINCIPALI DATI DEMOGRAFICI 2017

LUGLIO 2018

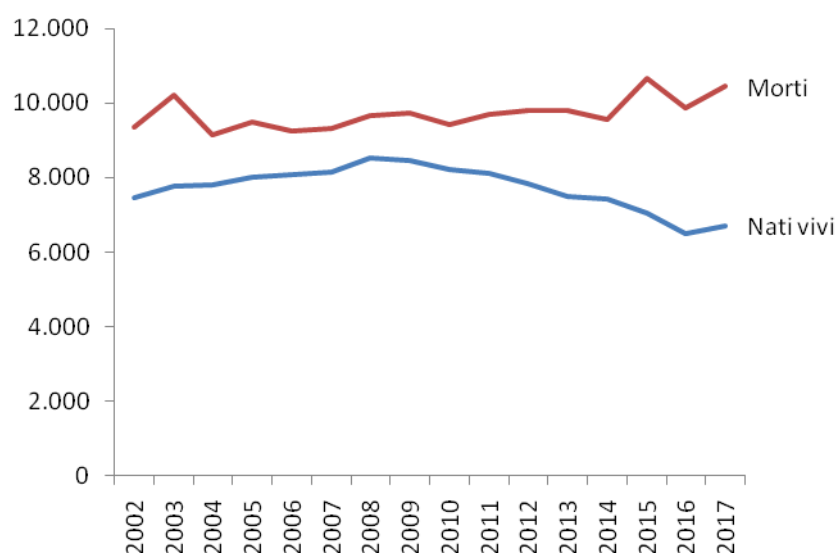
A fine 2017, per il quinto anno consecutivo, Torino ha registrato una diminuzione di residenti, scesi a poco pi di 880.000 persone, dopo essere rimasta stabile negli anni scorsi attorno ai 900 mila abitanti.

E' il risultato della somma di due saldi negativi: quello naturale (con solo 6.717 nati nel 2017, a fronte di 10.431 morti) e quello migratorio (con 27.036 immigrati e un numero leggermente superiore, 27.636, di emigrati).

In particolare è il saldo naturale ad essere decisamente peggiorato a Torino negli ultimi anni, soprattutto per una notevole diminuzione delle nascite, a partire dalla crisi economica del 2008 in poi. Il calo delle nascite, tra l'altro, è anche influenzato dal fatto che le donne straniere, pur presentando tuttora un tasso di fertilità maggiore delle italiane, hanno cominciato anch'esse a fare meno figli, un po' per un adeguamento ai modelli occidentali, un po' perché proprio le famiglie straniere sono state quelle più colpite dalla crisi economica di questi anni.

Proprio nel 2017, comunque, si registra – dopo quasi un decennio – un segnale in positiva controtendenza, con 215 nascite in più rispetto all'anno precedente (+3,3%).

Figura 1. I Nati e morti nel comune di Torino
elaborazioni su dati Istat



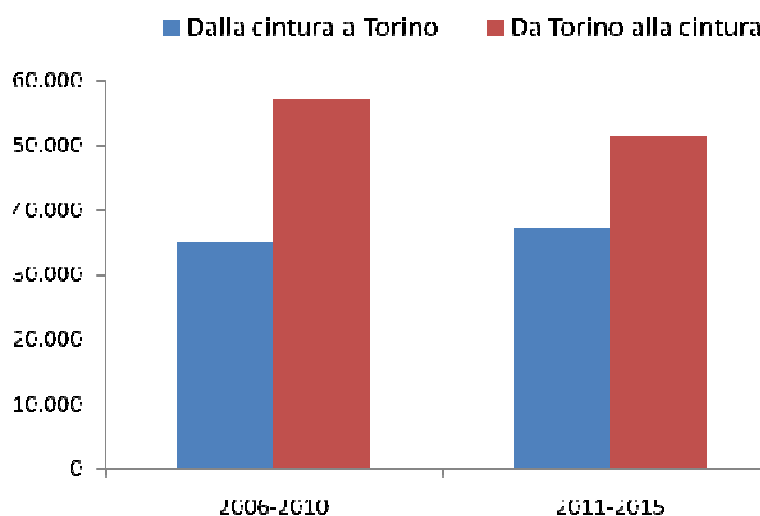
Se però si guarda alla “vera” Torino, cioè la conurbazione formata dal capoluogo e dai 14 comuni confinanti della prima cintura, la popolazione è rimasta in realtà sostanzialmente stabile nel XXI secolo; in particolare, dopo aver oscillato per anni attorno a 1,8 milioni di abitanti, negli ultimi 6 anni è aumentata dell’1,3%, fino a raggiungere la quota di 1.294.127 abitanti a fine 2017.

Negli ultimi anni si è sostanzialmente stabilizzato il rapporto numerico tra Torino e cintura, dopo decenni di forti flussi in uscita (con un fenomeno di suburbanizzazione che, dagli anni 80, ha riguardato in particolare i ceti medi). Il fenomeno di suburbanizzazione, in verità, non si è del tutto arrestato: negli ultimi anni il

capoluogo ha continuato a perdere popolazione trasferitasi nella cintura, tuttavia il fenomeno si sta decisamente attenuando: nell'ultimo quinquennio, ad esempio, è diminuito il numero di persone che traslocano da Torino alla cintura, mentre è aumentata la quota di chi si trasferisce la propria residenza in senso inverso.

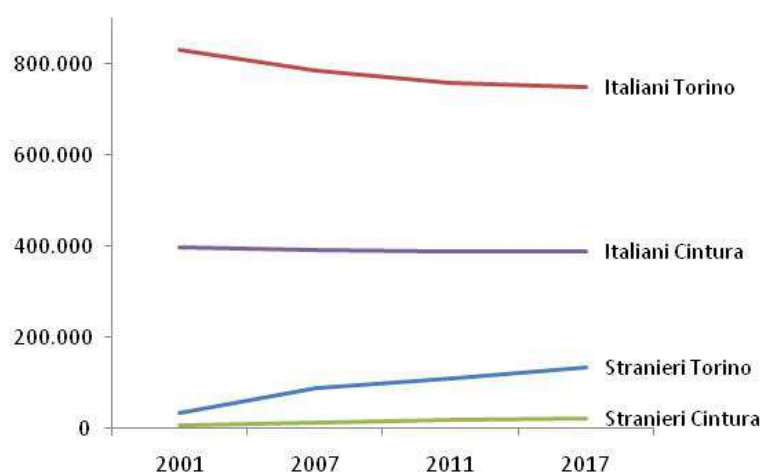
Oltre ai residenti, va tenuto poi conto del fatto che il capoluogo in un giornata media accoglie circa 135.000 persone che entrano in città dalla cintura, per lavorarvi o per usarne i servizi (scuole, negozi, locali, ospedali, ecc.) e altre 83.000 provengono dalle cinture più esterne (dati Agenzia mobilità piemontese); inoltre in Torino e cintura si conta una presenza media di circa 12.000 turisti al giorno. Nel complesso un totale di 200-250.000 persone che ogni giorno vivono Torino provenendo da fuori (city users).

Figura 2. Trasferimenti di residenza tra Torino e Cintura
elaborazioni su dati Ufficio di statistica del Comune di Torino



La stabilizzazione demografica della conurbazione (Torino e cintura) è essenzialmente stata garantita in questi anni dall'aumento della presenza straniera: se non ci fossero stati gli immigrati, il capoluogo avrebbe perso più di 82.000 abitanti (-9,9%), la cintura altri 10.000 (-2,6%).

Figura 3. Residenti italiani e stranieri a Torino e cintura
Dati al 31 dicembre di ogni anno; elaborazioni su dati Istat



L'immigrazione, in particolare, ha permesso di irrobustire numericamente le fasce d'età più giovani: a Torino infatti, se medimamente gli stranieri sono oggi pari al 15,1% di tutti i residenti, nella fascia dai 7 ai 14 anni incidono per il 19,6%, in quella fino ai 6 anni d'età addirittura per il 27,1%.

Grazie a questa iniezione di "forze fresche" è stato possibile, tra l'altro, mantenere il sistema scolastico (che altrimenti avrebbe probabilmente dovuto subire tagli di sedi e di organico). Solo nell'ultimo decennio, infatti, le scuole torinesi di base (dalle materne alle medie) hanno tenuto proprio grazie all'iscrizione di allievi stranieri (4.271 in più, pari a +32,3%), mentre gli allievi italiani sono scesi di 3.727 unità (-5,6%).

Figura 4. Allievi nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado nel comune di Torino

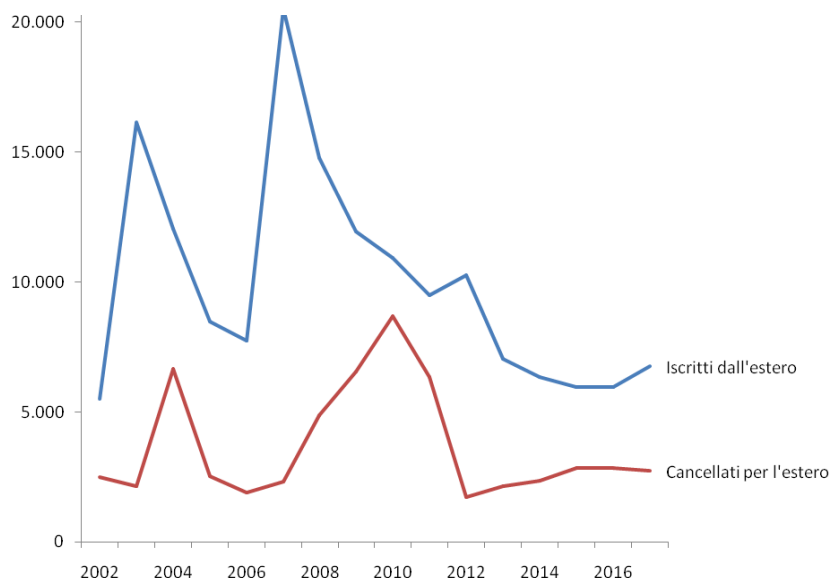
Scuole statali e non statali; elaborazioni su dati Servizi educativi Comune di Torino e Assessorato Istruzione Regione Piemonte



Va però tenuto conto che nell'ultimo quinquennio il numero di stranieri a Torino ha cominciato a registrare un'inversione di tendenza con un progressivo calo, dopo decenni di crescita.

Ciò, in verità, è in parte dovuto ad acquisizioni di cittadinanza italiana: ad esempio, nel solo 2016 quasi 8.000 stranieri torinesi sono diventati italiani (il massimo valore di sempre). Al tempo stesso gli arrivi di nuovi immigrati – soprattutto, di nuovo, dopo la crisi economica del 2008 – si sono ridotti quasi costantemente nell'ultimo decennio. Per contro, gli stranieri che hanno lasciato Torino per andare a vivere fuori dall'Italia rimangono tuttora relativamente pochi.

Figura 5. Stranieri iscritti e cancellati all'Anagrafe del Comune di Torino
Elaborazioni su dati Anagrafe del Comune di Torino



L'aumento di stranieri – di cui molti, appunto, giovani – non è però stato sufficiente a contrastare il fenomeno del continuo invecchiamento della popolazione: a Torino città nel 2017 vivono 226.188 persone con più di 64 anni, contro i 162.728 del 1991 (+39%); nel resto della provincia torinese si è passati da 180.119 a 337.531 (+87,4%).

L'incidenza degli anziani sul totale della popolazione torinese si è costantemente incrementato: la fascia d'età oltre i 64 anni nel 1991 incideva per il 16,9% della popolazione residente, per il 22,4% di dieci anni dopo, per il 24,8% nel 2011, per il 25,5% nel 2017.

Tenendo conto che l'Italia è oggi il secondo Paese al mondo (dopo il Giappone) per incidenza della fascia d'età anziana, Torino è dunque una delle metropoli più invecchiate del pianeta, in realtà in compagnia di quasi tutte le metropoli dell'Italia settentrionale (Milano a parte), mentre anche nel Mezzogiorno, che da sempre ha potuto contare su maggiori quote di giovani, la percentuale di popolazione under 25 si sta avvicinando (e in un paio di città ha già superato) quella degli over 64.

Figura 6. Giovani e anziani nei comuni metropolitani
Dati comunali al 31.12.2017; elaborazioni su dati Istat

